

Il libro

Sconosciute in viaggio, trovate e perdute



Non esiste saggezza

Gianrico Carofiglio

pp 245, 14 euro

Rizzoli

In libreria da oggi

I racconti di «Non esiste saggezza» provengono dai luoghi della realtà quotidiana: sono volti che emergono dalla folla dei viaggiatori, in zone neutrali di transito. Soprattutto figure di donne: la bambina solitaria ad un casello autostradale, la poetessa russa all'aeroporto, la dottoressa volontaria...

piacere».

Qual è il filo rosso che lega i testi?

«Il filo che lega tutti quanti i racconti, se c'è ne uno, è l'amore per i personaggi. La mia idea è che anche in una forma di scrittura breve, qual è quella del racconto, sia possibile costruire personaggi pieni, in cui lo scrittore prima e il lettore dopo si affezionino, e nei quali possano immedesimarsi».

«Il maestro di bastone» più che un racconto sembra un romanzo di formazione...

«In effetti è la prima storia in cui racconto, prendendola di petto, l'adolescenza, il passaggio dall'infanzia all'età adulta, ed è in qualche modo un romanzo di formazione in miniatura. Tra l'altro ci ho messo molte delle cose che amo, incluse le arti marziali, le citazioni di certo cinema, insomma è un racconto cui sono particolarmente affezionato».

Quanto di autobiografico ha in questo libro?

«Ci sono racconti dove la dimensione autobiografica è più esplicita e più forte, altri in cui c'è una simulazione. Comunque non si tratta di una autobiografia descrittiva, direi piuttosto che si tratta di una autobiografia delle emozioni».

«Vigilie» è un atto di passione e di amore per l'Unità. Questo racconto venne pubblicato nelle pagine cul-

Autobiografia

«Diciamo che si tratta piuttosto di autobiografia delle emozioni. Ci ho messo le cose che amo, anche le arti marziali»

turali del giornale fondato da Gramsci ed ebbe notevoli riscontri fra i lettori. Qual è la sua genesi?

«Questo racconto è cronologicamente il primo. Ed è stato scritto quando non solo ancora non facevo lo scrittore, ma non pensavo che sarei stato capace di scrivere romanzi o racconti più lunghi. Si riferisce a un fatto realmente accaduto di cui fui testimone alla Stazione Termini di Roma».

Ne «L'intervista a Tex Willer» c'è molto di Carofiglio. Forse intellettualmente ed eticamente è il racconto più autobiografico...

«L'intervista impossibile a Tex Willer nasce dalla proposta che mi fu fatta qualche anno fa di partecipare alle nuove interviste impossibili. Le prime furono degli anni 70 e videro protagonisti come Calvino, Manganelli ed Andrea Camilleri, l'unico presente nelle vecchie interviste e nelle nuove. Fui contento di avere questa opportunità. Attraverso il gioco dell'intervista c'è ancora una volta una narrazione in senso lato autobiografica in cui si racconta un pezzo di storia personale. E forse anche un pezzo di storia di una generazione».

Io e il giornale

«Il mio primo racconto,

“Vigilie”, lo scrissi

proprio per l'Unità:

si tratta di una storia che

mi capitò a Termini»

C'è anche una riflessione sullo stile letterario...

«Vede, a me piace mescolare gli stili: incrociare il registro drammatico con quello della nostalgia, quello delle emozioni più delicate con quello comico. Ed ancora giocare con l'ironia, l'umorismo, le citazioni del cinema e della letteratura. Nell'intervista a Tex Willer tutto questo è stato possibile e ho potuto anche inserire una riflessione sul significato dei personaggi, anche al di fuori dell'opera letteraria».

Cos'è la scrittura per Carofiglio?

«Nell'intervista a Willer emerge la mia visione della scrittura. Comunque faccio mia la frase di Chesterton (il creatore di padre Brown): «Le favole non servono a spiegare ai bambini che i draghi esistono. Questo i bambini lo sanno benissimo da soli. Le favole servono a spiegare ai bambini che i draghi possono essere sconfitti»».

Veltroni-Bisio sul palco per raccontare l'Heysel e tutti i Titanic della storia

Il racconto di un sopravvissuto alla tragedia dell'Heysel, in cui morirono 39 tifosi juventini: è il monologo che Bisio ha portato in scena lunedì a Milano. Autore: Walter Veltroni. Una parabola su tutte le possibili fini del mondo...

ORESTE PIVETTA

MILANO

Il ritorno di Veltroni si configura per ora (o anche) come un esordio teatrale. Perché l'altra sera, in un teatro milanese del centro, il Litta, l'ex leader del centrosinistra ha presentato un proprio monologo, affidandosi a Claudio Bisio, solo soletto in palcoscenico. Alla fine, dopo applausi calorosi, Veltroni ha dichiarato d'aver molto imparato dalla lettura drammatica di Bisio. Non è detto dunque che la prossima volta in palcoscenico, solo soletto, non salga lo stesso Veltroni... Anche se il confronto si prevede difficile tanto è stato bravo Bisio, con bella voce, sobrietà, tono asciutto, tensione, come il pubblico ha apprezzato.

Il monologo si intitola *Quando cade l'acrobata, entrano i clown*. Bellissimo, appropriato verdetto per la storia che si racconta. Veltroni, nei ringraziamenti che chiudono il volumetto (sessantotto pagine, pubblicate da Einaudi), lo attribuisce a Michel Platini, indimenticabile eroe bianconero. La storia è quella dell'Heysel, lo stadio di Bruxelles dove si disputò venticinque anni fa (il 25 maggio 1985) una finale di Coppa dei Campioni tra Juventus e Liverpool una finale memorabile soltanto perché, prima che i giocatori scendesero in campo, prima che «i clown entrassero», sulle gradinate morirono trentanove tifosi juventini, aggrediti da un'onda di centinaia di tifosi (teppisti? criminali?) inglesi, in maglia rossa come la loro squadra. Una tragedia consentita, persino favorita dalla cultura violenta e dall'abitudine alla violenza degli hooligans, dall'alcool, dalla mancanza di misure di sicurezza, dalla inadeguatezza dell'impianto... Veltroni mette in scena la tragedia inventando un io narrante testimone e vittima, tra la folla della «tribuna Z» aggredita dalle furie di Liverpool. E scampato alla morte, così da poter ricordare, dieci anni dopo. Dieci anni sono per lui anche un anniversario di matrimonio. Allora aveva «tradito» la futura moglie, inventando alla vigilia delle nozze un addio al celibato a Londra per seguire invece la squadra del cuore in Belgio. Dieci anni dopo ricorda, pentito, il sotterfugio, la bugia

(francamente insensata), scrutando il mare da una terrazza d'albergo protesa nel buio, ogni tanto rivolgendo lo sguardo verso la moglie, che dorme in pace nuda e inconsapevole. Innocente. Segue la ricostruzione del viaggio maledetto e dei minuti di morte e qui il monologo tocca i suoi momenti più credibili e ci vede coinvolti, anche la vista è stimolata: quelle maglie rosse, quelle facce rabbiose, la rete che separa e che sembra la fragile rete di un pollaio, il muro contro il quale si finisce sospinti, i cancelli che crollano e schiacciano, il padre sottratto alla tempesta, consolato dal figlio... La partita si disputò ugualmente, «per motivi di sicurezza». Qualcuno alzò la Coppa.

ALLA VOCE ENZENSBERGER

Chiusa la lettura di Bisio, Veltroni ha spiegato d'aver scritto il monologo convinto dal direttore del festival di Ravello, Stefano Valanzuolo, ma soprattutto per il dovere della memoria. Ha pure spiegato d'aver tratto ispirazione da un modello celebre: *La fine del Titanic*, poema di Hans Magnus Enzensberger. Enzensberger scrisse una volta che sbaglia chi si aspetta la fine del mondo tutta d'un colpo: la fine è già arrivata e arriva giorno per giorno, a pezzi e bocconi. Una volta fu l'affondamento del Titanic, la gigantesca inaffondabile supertecnologica nave. Anche l'Heysel fu un colpo alla nostra eternità. ♦

POESIA

Cinque anni dopo: il Senato ricorda Mario Luzi

A cinque anni dalla morte, avvenuto il 28 febbraio 2005, il poeta e senatore a vita Mario Luzi viene ricordato dal Gruppo del Pd al Senato, domani alle 16 a Palazzo Giustiniani, a Roma. Per l'occasione verrà presentato il volume «Le arti amanti» nel quale si racconta della ventennale collaborazione tra il poeta fiorentino e il compositore Luciano Sampaoli, una delle figure più significative della musica contemporanea italiana, che parteciperà all'incontro. Presenti, tra gli altri, anche Anna Finocchiaro, Gianni Luzi, Walter Veltroni, Luigi Zanda, Sergio Zavoli. Modererà Pietro Spataro, vicedirettore de l'Unità. Luzi, testimone attento e acuto delle vicende culturali più importanti, ha saputo esprimere nelle sue liriche le inquietudini e le speranze dell'uomo contemporaneo.